

UNIVERSITA' D'Annunzio: il neo rettore annuncia la spending review fra le priorità

«Dal taglio delle spese investimenti per la ricerca»

La storia di Di Ilio: in 40 anni, da precario a capo dell'ateneo

di ALFREDO D'ALESSANDRO

«Ieri dopo la proclamazione, mi è tornato in mente il primo giorno da universitario: ero appena laureato e cominciavo a frequentare l'istituto di clinica biologica a Medicina, nell'edificio delle ex carceri. Eravamo lì e mi dissero: benvenuto, comincia a lavare le provette se vogliamo fare ricerca. Correva il 1972 ed io ero un precario. Entrare da precario e uscire da rettore è una grande soddisfazione».

Le parole di Carmine Di Ilio, il giorno dopo il trionfo elettorale, raccontano 40 anni di una storia, la sua, a lieto fine. Il neo rettore l'altro ieri sera ha festeggiato a casa di un amico e collega: una decina di persone per brindare al successo che consegna al Preside di Medicina, 64 anni ma ne dimostra molti di meno, nato a Pescara, una laurea in Scienze biologiche conseguita a L'Aquila, lo scranno più alto della d'Annunzio.

«La crescita dell'ateneo ha accompagnato la mia crescita come accademico a come uomo e sono orgoglioso» dice il neo rettore che entrerà nel pieno dei poteri alla fine della

prossima settimana, dopo che il verbale della commissione elettorale presieduta dal professor Mario Giaccio, e che contiene la dichiarazione ufficiale e formale dei voti, verrà inviato al Ministero che dovrà predisporre il relativo decreto di nomina. L'esito dello spoglio: in una tornata che ha fatto registrare l'89 per cento di affluenza al voto, Di Ilio ha ottenuto 497 voti, pari al 65,22% dei voti validi, cento voto in più rispetto al quorum richiesto per l'elezione. Gli altri tre candidati, Gaetano Bonetta, Raffaele Tenaglia e Michele Vacca hanno ottenuto rispettivamente 94, 90 e 80 voti. Le schede bianche sono state 20,

I numeri delle urne sanciscono il trionfo arrivano gli auguri del mondo politico

le nulle 14. D'Ilio sa bene che i problemi non mancano, l'agenda è fitta, e che bisogna mettersi a lavorare ma ci sono anche adempimenti burocratici, richiesti dalla legge Gelmini, che hanno effetti sulla sfera decisionale. Di qui alla fine di ottobre ci sarà dunque da attivare al completo gli organi statutari: Senato Accademico, Consiglio di amministrazione e Nucleo di valutazione. Ma il primo vero scoglio «è fare una rigorosa politica legata alle risorse. Il fondo ministeriale - dice il Rettore - è diminuito di un milione e mezzo di euro, un taglio che si aggiunge ad una leggera diminuzione che c'era stata in precedenza. Non vogliamo tagliare nulla ma sarà necessaria una spending review finalizzata a ridurre la spesa corrente e poter così investire sui giovani, sulla ricerca, sulle carriere, sui servizi agli studenti. Dobbiamo ammo-

dermare le strutture - dice ancora D'Ilio - la stessa informatizzazione va completata. E in questo processo di ammodernamento e razionalizzazione c'è tutta la d'Annunzio, non esistono due università, una a Chieti e una a Pescara. I problemi saranno affrontati dal Rettore e della nuova dirigenza senza trascurare le specificità. Inizierò inoltre un giro di confronto con i Dipartimenti per stilare la lista degli interventi da fare. Fra i messaggi augurali giunti al neo rettore quelli del presidente della Provincia Enrico Di Giuseppantonio secondo il quale «dal rapporto di sinergica collaborazione fra Università e Provincia deve sortire il quid pluris che, ognuno nel proprio ruolo, può restituire alla collettività in termini di conoscenza, di competenza e di opportunità».

Un rapporto, quello con gli Enti locali, da ricostruire dopo che lo Statuto dell'ateneo li ha estromessi dal Cda. «Relazioni importanti - assicura D'Ilio - ma per collaborare non è necessario che gli enti siano rappresentati nel Cda. Sono convinto che dal confronto costante, serrato e leale può venire solo qualcosa di buono».



Il nuovo rettore della d'Annunzio Carmine Di Ilio subito dopo il termine dello scrutinio